

Dopo il viaggio, c'è l'*incontro*.
 Per i migranti è l'incontro con una lingua,
 una cultura, una *società diverse da quelle
 di origine*. Un'esperienza a volte traumatica,
 a volte feconda, *sempre impegnativa*.
 E per tanti italiani, misurarsi
 con "il problema dell'immigrazione"
 ha significato fare i conti con una *presenza
 nuova*, che porta con sé problemi, sacrifici,
 sorprese, opportunità e ricchezze.
 Una presenza che sfida ciascuno ad andare
 al fondo della *propria identità personale e
 collettiva*, a riscoprire le ragioni che tengono
 in piedi l'esistenza, a chiedersi cosa
 alimenta la speranza di *una vita migliore*
 a cui tutti aspiriamo.



La mostra *non propone istruzioni per l'uso*,
 ma suggerisce uno sguardo aperto su
 questa realtà, *un percorso alla scoperta
 dell'«altro» e di noi stessi*, che ci accompagni
 nella vita di ogni giorno.

Migranti **al cinema:** lo sguardo sull'altro

Il cinema si occupa molti di migrazione e migranti. Ecco un mini-percorso tra i film circolati in Italia negli ultimi anni.

Dheepan - Una nuova vita (2015), diretto dal francese Jacques Audiard, che con questo film ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes. Dheepan è un uomo in fuga dallo Sri Lanka, dove la guerra civile gli ha portato via moglie e figli. Per poter richiedere asilo, usa i documenti di altre persone morte fingendo che lui, una donna e una bambina sconosciute siano una vera famiglia. Si ritroveranno in Francia, ad affrontare "guerre" non meno pericolose (la sopravvivenza, le violenze provocate da varie etnie, le tensioni tra loro). Una storia su tre persone in fuga e in cerca di un approdo per la loro vita, una storia emozionante di apertura a un altro che ti ritrovi accanto senza volerlo.

Fuocoammare, documentario dell'italiano Gianfranco Rosi, ha vinto l'Orso d'oro 2016 a Berlino. Al centro il dramma dei disperati che arrivano a Lampedusa, la vita di alcuni abitanti dell'isola e di chi si prodiga per salvare i migranti. Commovente, e commossa, la figura del responsabile sanitario dell'isola, Pietro Bartolo; suggestiva quella del dodicenne Samuele che esplora l'isola e se stesso, ascolta le storie della nonna che ricorda il tempo dei "fuochiammare" (quando, durante la guerra, i marinai non osavano uscire a pescare di notte) e scopre un difetto visivo (un occhio "pigro"). Pigro un po' come lo sguardo dello spettatore, ha chiarito Rosi, invocando un senso di comune responsabilità nei confronti di una tragedia a cui si rischia di assuefarsi.

La mia classe (2013) di Daniele Gaglianone, interpretato da Valerio Mastandrea e da attori non professionisti, tutti stranieri, che raccontano, in una classe di migranti (studiano l'italiano per ottenere il permesso di soggiorno), le loro vite. A un certo punto la storia ha uno scarto, con l'irruzione drammatica della realtà che cambia la vicenda di un personaggio, e di tutti, con un effetto straniante che tocca lo spettatore e comunica disagio.

È del 2005 un altro film italiano, ma di finzione: **Quando sei nato non puoi più nasconderti** di Marco Tullio Giordana. Durante un gita in barca con il padre, il dodicenne Sandro cade in acqua. Lo salveranno alcuni migranti, a bordo di un barcone stracarico. Sandro lega con Radu e Alina, due fratelli romeni: coinvolge i genitori nel tentativo di aiutarli, ne vince la diffidenza, immagina una nuova vita con due fratelli adottivi. Padre e madre sono aperti ai desideri del figlio eppure comprensibilmente preoccupati da quello che accade loro, e non si censura il lato oscuro di tante vite spesso cariche di violenza che arrivano da lontano.

Welcome (2009) di Philippe Loiret è un film "politico", con un atto d'accusa verso la politica del governo francese contro i clandestini e chi presta loro assistenza, ma anche una bellissima storia di un rapporto che diventa paterno tra Simon, un uomo disilluso, e il giovane curdo Bilal, in fuga dall'Iraq, che vuole raggiungere l'Inghilterra a nuoto per rivedere la ragazza che ama.

Infine, il surreale e divertente **Non sposate le mie figlie!** (2015), commedia francese di Philippe de Chauveron. I Verneuil, una coppia cattolica benestante della provincia francese, mal digeriscono i matrimoni delle prime tre figlie: una con un bancario cinese, la seconda con un avvocato algerino, la terza con un imprenditore ebraico, ormai cittadini francesi. La quarta sposerà un cattolico, ma sarà comunque un'altra amara sorpresa. Si ride per tante gag e battute, ma c'è più di uno spunto di riflessione.

A cura di *Sentieri del Cinema*

